

fantasia popolare si riflettono, come in ombre moventisi, le visioni del cielo.

Dico che la poesia è la parola de' secoli. E siccome il giorno al giorno comunica le voci dell'Eterno, e siccome la notte alla notte annunzia la scienza dell' infinito; così le generazioni parlano alle generazioni e le anime alle anime dall'uno all' altro angolo della divisa patria, per mezzo de' canti. Raccontasi d' alcuni Morlacchi banditi, che dopo lunghe prove angosciose di colpevole e selvaggio valore, presi, non è molto, e messi in carcere diversa, nel gergo loro si davano avvisi cantando. Quel che codesti sciagurati facevano per evitare la pena, i popoli infelici fanno per alleggerire i dolori — *cantu solata laborem*, e per rinfiammare gli affetti — *accendere cantu*.

Tre stadii, al veder mio, corse la poesia del popolo Serbico, i quali conviene che ben si distinguano. Primieramente le memorie del secolo decimoquarto, allorchè l'impero de' Nemenidi sorse potentissimo sopra il greco, e cadde ed ebbe col corpo di Lazzaro sepoltura consacrata dalla compassione de' popoli. Di questo tempo veramente epico pochi canti restano; ma tali da paragonarsi in bellezza ai migliori della greca epopea, e superarli in maestà di religioso dolore. A questo tempo son